



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



MAGGIO

Stravaganze del tempo.

Anche quest'anno la primavera, preceduta da un inverno eccezionalmente sereno e rigido, si è presentata vestita alla moda: dopo giornate di precoce calore, di implacabile siccità, ha portato la pioggia, il vento, la neve. Il clima si è fatto rigido. La brina ha distrutto i primi germogli, i fiori appena sbocciati.

Quest'anno, commentano i contadini, si prevede una crisi di frutta, di verdura, di fieno. Previsioni sconfortanti davvero.

Tuttavia

la Pasqua del 1938 ha rialzato gli animi. Sull'orizzonte europeo si è steso un arco luminoso di pace. Gli accordi italo-inglesi e l'inizio delle relazioni franco-italiane, nonché le vittoriose azioni dei nazionali in Spagna fanno bene sperare nella pace europea. Dalla loggia di San Pietro, il giorno di Pasqua, subito dopo la canonizzazione dei tre nuovi Santi, il Papa ha benedetto alla Città e al Mondo.

Nella luce della Madonna.

Felice auspicio che ci introduce con gioia nel bel mese di maggio, dalla tradizione della Chiesa e dalla pietà dei fedeli consacrato alla Purissima Madre di Dio.

La Vergine si presenta nel sorriso e nella materna protezione verso l'umanità sofferente.

A tutti i fedeli, specialmente alla gioventù, travolta dalle passioni e dalla frenesia di piaceri, la Madonna addita, dal suo altare, la via della salvezza. Richiama ai doveri della pietà cristiana veramente vissuta, della angelica purezza, della umile obbedienza, dello spirito di sacrificio, dell'immenso amore verso Dio e i propri fratelli.

Nei momenti più procellosi per la Chiesa e l'umanità, il Padre Comune ha esortato i fedeli a ricorrere a Colei che è «aiuto dei cristiani», che è «madre degli uomini», che è «regina della pace».

Nella considerazione delle grandi virtù della Beatissima Vergine e nella costante imitazione di esse, dilettissimi parrocchiani, dobbiamo vivere il mese di Maggio.

Il cuore sa moltiplicare il tempo, come la volontà sa superare tutti gli ostacoli.

NOTA LITURGICA

Il Tempo pasquale

Va dalla Resurrezione al Sabato dopo Pentecoste: è il tempo più sacro e solenne al quale converge il ciclo liturgico.

Caratteristica delle feste della Resurrezione è il canto ripetuto dell'Alleluia, quale segno di esultanza e di trionfo.

Il tempo pasquale comprende:

La Settimana in Albis, che segue la domenica di Resurrezione.

E' detta in Albis (in bianco) perchè i neobattezzati portavano la veste bianca ricevuta al Battesimo. In questa settimana la liturgia intreccia il pensiero della Resurrezione di Cristo, con quello dei novelli neofiti, risorti alla vita della grazia.

La Litania maggiore. Cade il 25 Aprile e coincide con la festa di S. Marco. Tale litania (processione) è detta maggiore perchè è la trasformazione cristiana dell'antica processione pagana fissata appunto il 25 Aprile.

Risale a Papa Liberio, verso la metà del secolo quarto. In seguito San Gregorio Magno le diede forma più solenne con la istituzione della processione di sette schiere di fedeli, che partivano, da sette diverse Chiese per riunirsi in una delle principali Basiliche.

La Litania minore. Fu introdotta il 470 da San Mamerto Vescovo di Vienne in Francia, e fissata nei giorni precedenti l'Ascensione.

Terremoti ed altre calamità avevano indotto il pio Vescovo a introdurre tali processioni che presero il nome di rogazioni, perchè si invocava la benedizione di Dio sui campi, interponendo la mediazione dei Santi:

Nei nostri paesi sono chiamate le *crosette*. Ora esse, oltre ad essere una funzione di penitenza per i peccati, sono pure una implorazione per tener lontane dalle campagne le avversità della natura.

L'Ascensione. La solennità è antica. Risale a S. Elena, madre di Costantino imperatore. Caratteristica della festa è che dopo il Vangelo si spegne e toglie via il Cereo pasquale, a ricordare la scomparsa del Redentore.

Ecco la nostra suprema speranza.

La vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti è un impiego, del quale ognuno renderà conto.

G. Mazzini.

PENSIERI DEL VANGELO

Prima Domenica di Maggio

Il buon Pastore

Gesù assume la figura del pastore, tanto comune presso il popolo ebreo dedito alla pastorizia.

Il popolo cristiano è un'immenso gregge, un pastore lo guida, lo nutre, lo difende. E' Gesù che parla: «Io sono il buon pastore, che dà la vita per le sue pecore, mentre il pastore mercenario, quando vede venire il lupo, abbandona le pecore e scappa».

Il Pastore divino ci conosce ad uno ad uno, veglia su noi, ci cerca e ci salva.

Sull'esempio del Salvatore, il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti sono, in mezzo al popolo, i buoni pastori.

Viene la persecuzione, le guerre, tutti fuggono; I Sacerdoti, come avviene ora nelle missioni cinesi, restano al loro posto a consolare le vittime del dolore, a difendere il loro gregge.

Seconda Domenica di Maggio

Il ritorno di Gesù

Il Vangelo di questa terza domenica di Pasqua è una parte della fine del discorso solenne tenuto da Gesù all'ultima cena. Tra breve il Salvatore sarà messo a morte. Gli Apostoli per tre giorni non lo vedranno più.

Risorgerà, glorioso, il terzo giorno. Apparirà ai discepoli che saranno riempiti di gioia. Ascenderà al Cielo, dove attenderà i suoi, per glorificarli davanti al Padre Celeste.

Le ingiustizie della vita presente saranno compensate dalla vita futura, dove le situazioni saranno capovolte.

La sofferenza è la via maestra del Paradiso. Su questa strada è passato il Divino maestro; vi passeranno tutti i suoi seguaci.

Terza Domenica di Maggio

L'opera dello Spirito Santo

Anche il Vangelo di questa domenica fa parte del discorso di Gesù all'ultima cena: ha quindi tutta l'affettuosità di un testamento d'amore.

Il Salvatore lascerà gli Apostoli per ritornarsene al Padre. Manderà sopra di loro lo Spirito consolatore. Non saranno soli dunque come degli orfani.

La Chiesa ci vuole preparare alla venuta dello Spirito Santo nelle Pentecoste. Lo Spirito di Dio abita in noi con la grazia santificante, con le sue ispirazioni, con la sua forza.

Il peccato allontana dall'anima questo divino Consolatore

Vere e false devozioni

La parola di Sua Ecc. Mons. Vescovo

Mi sento in dovere, per comodità di chi non ha l'«Amico del Popolo», o non ne ha sentito la lettera in Chiesa, di riprodurre i comunicati del Vescovo anche sul nostro *Bollettino*:

Comunicato

circa le presunte apparizioni di Salce

E' noto che molte voci si sono diffuse circa pretese manifestazioni soprannaturali che si sarebbero verificate nella Parrocchia di Salce.

L'Autorità Ecclesiastica, perfettamente informata di ogni cosa, dichiara che dette manifestazioni sono destituite di ogni carattere soprannaturale, in aperta contraddizione con l'insegnamento dogmatico e morale della Santa Chiesa Cattolica, e quindi da fuggirsi da ogni fedele. I Reverendi Sacerdoti insisteranno nel denunciare e condannare simili dannosissime aberrazioni e superstizioni, ammonendo pure severamente i fedeli del grave obbligo che hanno di attenersi scrupolosamente alle prescrizioni ed agli insegnamenti dell'Autorità Ecclesiastica, sola Maestra e Custode della Verità Rivelsata.

È il 15 Aprile u. s., mi veniva consegnata dal Padre Predicatore, dopo averla letta e chiaramente commentata prima della predica sulla « Passione » la seguente lettera, che, autorizzato dal Vescovo, vi trascrivo, perchè quelli che non erano presenti la leggano, la meditino:

« Molto Rev. Sig. Parroco,

« Allo scopo di eliminare i disordini di « fanatismo superstizioso, che si verificano « in codesta Parrocchia, e per rendere più « efficace il comunicato pubblicato sul- « l'« Amico del Popolo » — sopraccitato — « decidiamo che sieno negati i Sacramenti « ai ribelli, specialmente al preteso veg- « gente ed ai membri della Famiglia, che « cooperano ai suoi insani insegnamenti. « Coi migliori santi auguri Pasquali be- « nedico a Lei e a tutti i Fedeli di codesta « Parrocchia, aff.mo in G. C.

✠ Giosuè, Vescovo ».

Se così grave è la decisione del Ven. Superiore, è grave per conseguenza la volontaria e pertinace trasgressione delle prescrizioni Vescovili che condannano simili dannosissime aberrazioni, superstizioni.

Ai due comunicati sopra riportati, S. E. Mons. Vescovo aggiunge per la terza volta la sua parola in occasione del mese di Maria e scrive:

Fratelli e Figli dilettissimi,

so bene che la devozione alla Vergine Santa è viva nei vostri cuori. Ma perchè tale fiamma arda sempre più alta e pura, in occasione del prossimo mese di maggio, non vi sarà inutile una mia paterna esortazione.

La Vergine benedetta essendo Madre di Dio, e Regina dell'universo, ha una dignità quasi infinita, e quindi dobbiamo amarla con un amore rispettoso.

Accettando la Maternità Divina quando disse all'Angelo: «Ecco l'ancella del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola» abbandonava tutta la sua vita ad un lungo e straziante martirio, e diventava così la nostra Correnditrice. E' evidente pertanto il dovere di amarla con amore profondamente riconoscente.

Ma essa, Madre di Dio, è pure la Madre Nostra. Tenera e forte, mentre ci guida verso il suo Figlio Gesù, ci ottiene pure grazie continue di purificazione, di perseveranza nel bene, di vittoria contro ogni spirituale nemico. Come dunque non l'ameremo di un amore sinceramente filiale?

Dobbiamo amare Maria. E' un dovere dolcissimo, è un bisogno dell'anima veramente cristiana.

Come si manifesterà questo amore?

Nella imitazione, nella invocazione, nell'offerta di noi stessi.

Imitatela, questo specchio senza macchia, questo candore della Luce eterna. Abbiate dunque la sua Umiltà, e fuggite, fuggite sempre la maledetta superbia, radice di ogni peccato individuale e sociale. Abbiate la sua Purezza nell'anima e nel corpo, e rammentate che coloro che appartengono a Gesù, hanno crocifisso la propria carne con tutti i vizi e tutte le passioni. Più ancora, imitate l'obbedienza di Maria, e ricordatevi sempre, che le sue ultime parole registrate nel Santo Vangelo sono queste: «Fate tutto quello che Egli, Gesù, vi dirà». Gesù vive nella Chiesa e nei suoi legittimi Pastori, dei quali disse già e ripete tuttora: «Chi ascolta voi, ascolta me: chi disprezza voi disprezza me». Se il Vescovo dunque condanna false devozioni, è Gesù, è Maria che vi dicono: «Condannatele anche voi». Se il Vescovo dunque condanna presunte apparizioni, è Gesù, è Maria che vi dicono: «Fuggite queste menzogne». L'acqua pura e viva che disseta l'anima desiderosa delle cose celesti, non si può assolutamente trovare nelle morbide fantasticherie proprie ed in quelle di altre persone, ma solo nella sincera e totale obbedienza ai Pastori della Chiesa, nella sincera e totale obbedienza alla santa legge di Dio. Imitate dunque l'obbedienza di Maria.

Ma poi invocatela. Essa vuole salvarci, perchè, Madre incomparabile

di bontà, ci ha generato nelle lagrime e nel sangue sul calvario: essa può salvarci, perchè l'Onnipotenza di Dio è nelle sue mani, ogni grazia ci viene da lei, e non v'è grazia alcuna che non possa ottenere. Invocatela col S. Rosario, con pie meditazioni, con la santa abitudine del raccoglimento e della mortificazione: invocatela non solo nelle chiese piccole e grandi, ma in ogni famiglia e fate in modo che ogni famiglia diventi un suo santuario. Vedete: il mare di questo mondo è sempre più tempestoso: la bestemmia, la profanazione della festa, le impurità, le ingiustizie, con un crescendo spaventoso pervertono i cuori, e provocano la collera di Dio. Pregate Maria, Stella del mare, perchè difonda il suo raggio mite e soave e riconduca a penitenza i peccatori più ribelli. Novella aurora, ancora una volta annunzierà il Sole divino: Gesù.

E non basta imitare, invocare, dovetevi ancora offrire. Offrite voi stessi al suo santo servizio, i pensieri della mente, gli affetti del cuore, le opere delle vostre mani. Genitori, maestri, a Lei offrite quotidianamente le tenere e preziose creature, che avete in custodia. Giovani, a Lei offrite i vostri anni migliori e le molte energie che avete ricevuto: come Lei vincete il serpente insidioso.

Non si manchi poi di celebrare ovunque una solenne Festa Mariana, festa di riconoscenza, di amore, di completa dedizione a Colei, che è sorgente della nostra letizia e porta del Cielo.

Vi benedico di cuore.

✠ GIOSUE', Vescovo

Belluno, 27 Aprile 1938.

Note

Dopo i recenti Comunicati dell'Autorità ecclesiastica, dopo questa Lettera di S. E. Mons. Vescovo ed i provvedimenti di ordine pratico disciplinare che l'Autorità stessa ha dovuto prendere, si può sperare che sia definitivamente chiuso il cielo di dolorosi episodi, che non hanno certo giovato al prestigio della Religione ed all'incremento della vera e solida pietà.

E' però forse ancora utile e necessario richiamare alcuni principii fondamentali della dottrina e della pratica cattolica, che, se si fossero meglio tenuti presenti, non avrebbero messo l'Autorità ecclesiastica nella necessità di energici interventi.

I primi tempestivi ed opportuni richiami avrebbero dovuto esser più che sufficienti a mettere in guardia i fedeli ed a tenerli tutti sul solido terreno della fede illuminata, della pietà seria, dell'obbedienza docile, invece di rincorrere chimere fallaci e pericolose.

I Vescovi sono posti a governare le Diocesi con autorità ordinaria e divina. (Canone 329 di Diritto Canonico).

I Vescovi possiedono nella loro Diocesi il potere legislativo, giudiziario e coattivo. (Canone 335).

I Vescovi usano di questo potere «per la tutela della sana dottrina, per la difesa dei buoni costumi, per la correzione dei costumi cattivi, per promuovere l'innocenza, la pietà, la disciplina nel popolo e nel clero, e per stabilire tutto ciò che può giovare al bene della religione» (Canone 343).

Tutti i fedeli sono obbligati in coscienza ad obbedire alle disposizioni vescovili.

I Vescovi, singolarmente presi, non hanno la prerogativa dell'infallibilità, come il Pontefice.

Perciò le decisioni, i decreti, le leggi vescovili sono sottoposte alle decisioni infallibili e supreme della Santa Sede.

Non è però assolutamente lecito a nessuno rifiutare la sua sottomissione alle decisioni vescovili, se non interviene una decisione contraria della Santa Sede, perchè i Vescovi governano la loro Diocesi con autorità divina ed ordinaria.

La Santa Sede, per mezzo della Congregazione del S. Ufficio, interviene solo nei casi più gravi, quando sia necessaria una più matura, o più ampia, o più severa decisione.

Quale sia il vero e genuino pensiero della Chiesa, quale debba essere l'atteggiamento dei fedeli in simili circostanze lo possono comprendere tutti coloro che vogliono meditare i seguenti documenti, ispirati dall'alta sapienza e dalla sollecitudine spirituale di eminenti pastori della Chiesa.

I.

Fede e miracoli

«Le lingue umane gridano spesso: Miracolo! Miracolo! La Chiesa pronuncia la parola miracolo solo quando è del tutto sicura, che questo o quel fenomeno non si può spiegare colle forze o colle leggi naturali, e rivela, con certezza, una causa superiore.

La Chiesa proibisce i pellegrinaggi diretti ai vivi, e non dichiara mai alcuno Santo, mentre è ancora vivo.

L'obbedienza interna ha più valore che il miracolo delle stimmate esterne. La Madre del Signore ha certamente vissuto la Passione del suo Figliuolo nel più profondo dell'anima, e più d'ogni altra persona, ma non ha avuto le stimmate.

Senza le stimmate esterne è tuttavia diventata la Regina dei Martiri per la sua intima unione coi dolori di Cristo».

Card. M. Faulhaber, Vescovo di Monaco

II.

Vera e falsa pietà

«E' necessario che il clero, specialmente i parroci e confessori, memori dell'esempio del grande Apostolo, non siano facili ad approvare e a raccomandare nuove devozioni, che spuntano dovunque numerosissime, come si moltiplicano le pubblicazioni di carattere spirituale, ma non aventi alcuna consistenza in fatto di dottrina cattolica.

«Si avverta che questa brama di novità, questo voler introdurre nuove orazioni, nuove pratiche di pietà, nuove associazioni, spesso è frutto di puro e semplice egoismo e non rare volte è opera di menti esaltate e prese dal fanatismo. Si avverta che i grandi Santi davano vita a nuove istituzioni

quando la morte dell'amor proprio era stata in loro assorbita dal vero amore di Dio.

«Allo scrivente Arcivescovo, e credo a tutti i Vescovi più o meno, giungono assai spesso orazioni da approvare e da diffondere, proposte di divozioni da raccomandare, richieste di consiglio sopra missioni che qualche anima si crede incaricata di compiere da parte di Dio, sopra rivelazioni che si pretende avere dal Cielo. Occorre non prestarvi alcuna fede».

Card. Elia Dalla Costa, Arciv. di Firenze

III.

L'essenza della religiosità

«E' purtroppo vero che noi tendiamo ad un cristianesimo fatto di sentimento; la devozione prende il posto della fede e della virtù, per non dire del dovere.

Gli organi della vita divina in noi sono la ragione illuminata dalla fede e la volontà aiutata dalla grazia, non l'immaginazione ed il sentimento. Cerchiamo di persuaderci che, dopo tutto, poco importa se la vita spirituale ci riesce sì o no attraente, se proviamo consolazione o aridità nella preghiera, se la virtù è per noi cosa facile o difficile.

Noi non siamo più dei fanciulli, ma come dice S. Paolo, dobbiamo spogliarci di quelle cose che sono da bambini».

P. Clerisac O. P.

Cari parrocchiani, state in guardia perchè il demonio usa tutti gl'inganni per distogliervi dalla vera fede e gettarvi nella superstizione, trascinando nell'inganno e nell'errore anche qualche sacerdote come fu rilevato da un giornale che riferisce di fatti soprannaturali avvenuti nelle presunte apparizioni di Voltago, mentre di soprannaturale non vi è nulla.

Ricordatevi che riguardo a queste, ha tutto il suo vigore il Comunicato del Vescovo del 23 luglio 1937, il quale afferma trattarsi di fatti non aventi alcun carattere soprannaturale: quindi non date retta a certi giornali.

Attenti alle superstizioni!

Alcuni parrocchiani riceverono in questi giorni, una lettera che trascrivo, perchè se alle volte vi capitassero delle simili le sappiate gettar alle fiamme, non senza aver fatto prima delle grosse risate.

Continuate questa catena e spedite la a 13 persone una al giorno. Il terzo giorno vi capiterà una buona nuova e se la interrompete vi accadranno delle disgrazie. Recitate in onor del Santo 13 Pater, Ave Gloria per 13 mesi, una volta al giorno!».

Vi ripeto: se ricevete simili lettere stracciatele, non rispondete, non credete.

E' un tranello superstizioso.

Nella storia del mondo niente è più grande di Gesù Cristo, in Gesù Cristo niente è più grande del suo Sacrificio.

Bossuet

Feste e Funzioni particolari del mese di maggio

15 Maggio terza del mese. — Offerta per il Seminario.

23-24-25. — Le Rogazioni a Col Del Vin - Bes - Giamosa e a Salce.

26. — L'Ascensione di N. S. G. C.

Durante il mese di Maggio prima dell'Ave Maria della sera - i Fioretti.

Le Messa prima festiva alle ore 6, la parrocchiale alle ore 9.

Alle ore 1.30 dottrina e Catechismo ai fanciulli, alle ore 3 il Vespero e Funzione Eucaristica.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Tubini Rosa L. 2; Fam. Fenti 2.

Per il Seminario

Raccolte in Chiesa la terza domenica d'Aprile L. 32.

Per il riatto della Canonica

e Chiesa Parrocchiale

N. N. per sabbia L. 20; N. N. 10; Spet. Fam. Perera 50; N. N. 10; Burlon Francesco 15; Famiglia Fenti 70; Somnavilla Giacomo 15; Banca Catt. del Veneto 50; Raccolti in parrocchia durante la benedizione delle case 120; Trevisson Alessandro (Chiusa) 10; De Nart Giuseppe 5; Triches Giuseppina 10; Dal Pont Paolina 10; De Bon 2; Dal Pont Natale 10; Trevissoi Ant. e Candida in anniversario della madre 3; N. N. 10.

Il Signore benedica tutti gli offerenti.



N. N. L. 10; Costantini Annetta 5; Busin Edoardo (A. O. I.) 20; N. N. 5; Colturato Angela 7; Dell'Eva Giovanni 2; Da Rolt Angelo 1; Cagliari Mario 5; Candeago Giovanni (Torino) 10; Cibien Giovanni (Francia) 10; Bortot Elisa (Francia) 10;

COL DI SALCE.

Praloran Maria L. 0.50; Bortot Antonio 0.50; De Gasperin Maria 0.50; De Pellegrin Mosè 0.60; Bortot Giosuè 0.50; Vari 0.90. Totale L. 3.50.

SALCE.

N. N. L. 1; De Salvador Giuseppe 1; Schiocchet 1; Callegari Ant. 0.70; Costa Bortolo 0.50; Murer Sante 0.50; Murer Sebastiano 0.50; Casagrande Riccardo 0.50; Merlin Maria 0.50; De Menech Giovanna 0.50; Suppani Giuseppa 0.50; Roni Amabile 0.50; Carlin Domenico 0.50; De Menech Clara N. N. 0.20; Marin 0.50; Gobbo Cam. 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nenz Bortolo 0.50; Zandomenego Nella 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Roldo Luigi 0.50; Costa Rachele 0.50; Cibien Giulia 0.50; Cibien Antonietta 0.50; N. N. 0.40; Coletti Natalina 0.50. Totale L. 14.30.

BETTIN - CASARINE - COL DA REN - PRADE.

Sommacal Teresa L. 1; Caldart Ales. 1; Fenti Filom. 1; Tubini Elsa 1; Bupin Maria 1; De Menech Bortolo 1; De Menech Pierina 1; Sovilla Nevja 0.60; Settimo Ida 0.50; Da Rold Adele 0.50; Capraro Candida 0.50; Righes Elvira 0.50; De Menech Giulio 0.50; Triches Giulio 0.50; Fistarol Amalia 0.50; Triches Maria 0.50; Totale L. 11.60.

GIAMOSA.

Capraro Giuseppe L. 1.20; Trevisoi Antonio ; Sponga Pietro 1; Bristot Antonio 1; Dalla Vecchia 1; Celato Mariano 0.50; Da Rold Luigi 0.50; De Nart Umberto 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Fiabane Maria 0.70; Capraro Luigi 0.50; Nenz Fr. 0.50; Candeago Egidia 0.50; N. N. 0.20. Totale L. 10.20.

CANZAN.

Capraro Augusto L. 0.50; Capraro Ettore 0.50; Bortot Tomaso 0.50; De Biasi Maria 0.50; De Biasi Luigi 0.50. Totale L. 2.50.

BES.

Reolon Enrico L. 1; Carli Angelo 0.50; Polentes Maria 0.50; Da Riz Otto 0.50; N. N. 0.30. Totale L. 2.80.

COL DEL VIN.

De Bon Giacomina L. 1; De Biasi Luigia 0.50; De Biasi Rosina 0.50; Bortot Amabile 0.50; Da Riz Luigia 0.50; Caldart Rosina 0.50; Reolon Francesco 0.50; N. N. 0.20; Totale L. 4.20.

A tutti il mio ringraziamento.



del mese di Aprile

NATI e BATTEZZATI

Tormen Anna Maria da Medal; Bortot Ermano Giovanni di Mosè e di De Vecchi Bruna da Salce; Dall'O' Anna Lucia di Angelo e di Fiabane Cesira da Bes.

MATRIMONI

Fenti Florindo di Paolo da Col Da Ren con De Menech Irene fu Luigi da Bettin; De Vecchi Vittore fu Giacomo con Dal Farra Olga di Giovanni da Bes; D'Inca Antonio fu Giovanni da Cusighe domiciliato a Bes con Caldart Alberta di Giusto da Col del Vin.

DEFUNTI

Strim Maria fu Francesco di anni 91 da Bes. La famiglia di Carli Fortunato rinfrazia quanti hanno accompagnato al cimitero la salma della loro cara defunta.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 Marzo al 19 Aprile a. c. nel nostro Comune vennero registrati N. 54 atti di nascita, N. 41 atti di morte e N. 9 atti di matrimonio.

Ammonimenti alla gioventù

1. — Risparmia il tempo: ti servirà a compiere per il prossimo qualche bella azione che il disimpegno dei tuoi doveri non ti ha concesso di dedicargli.
2. — Risparmia il denaro: ti avvanzerà così un mezzo pronto e sicuro per fare del bene al povero.
3. — Risparmia le lacrime: più ne versi, e più si sfiniscono le tue energie fisiche e morali: frenale dunque, e ti sentirai meno triste.
4. — Risparmia le parole: incontrerai sempre qualche circostanza, che ne richiederà delle migliori di quelle che hai detto.
5. — Risparmia i tuoi rimproveri: chi dovrebbe riceverli ti sarà grato della umiliazione che non gli infliggi.

Gioia vera

In una città che è inutile nominare, sul quadrante di un vecchio orologio, si leggeva: « *Una dabit quod negat altera* ». C'è chiusa in queste parole tutta l'essenza della pratica filosofia della vita. Infatti il bene e il male si susseguono con un giuoco alterno, che risponde ad una legge, che si riscontra anche nel mondo fisico. Ma c'è un codice morale che insegna ad essere sereni, in ogni contingenza ed il canone principale è non esaltarsi nella gioia. Goderla, sì, ma tener sempre presente che anch'essa è passeggera, e che è meglio, nella vita, cercare di mantenersi tranquilli, aspirando ad andare avanti, senza paura. « Questa vita - ha detto un grande pensatore - è degna d'essere vissuta, perchè ce l'ha donata il Signore, e non dobbiamo quindi trascinarla in eccessivi sconforti, nè in esagerati entusiasmi ». Sia gli uni come gli altri finiscono di rovinare il carattere: ed il volto sereno si ha solo praticando la virtù, e camminando con la testa alta, senza mai arrossire. « La serenità non dà rughe che invecchiano, nè contrazioni che spaventano: aiuta a prendere il mondo come viene » e... non vi pare questa una bellissima cosa?...

Il cuore della Diocesi

è il Seminario, non dimentichiamolo mai. Il *Bollettino Ecclesiastico Interdiocesano* ha pubblicato le offerte raccolte finora nelle singole parrocchie per il restauro del Seminario. I Chierici pregheranno sempre per i loro benefattori e voglio sperare che questi benefattori si moltiplicheranno anche in mezzo ai parrocchiani ai quali ricordo le seguenti parole della recente Enciclica di Pio XI sul *Sacerdozio cristiano*. « *Per quanto possiamo pensarvi, afferma l'amabile santo della carità Vincenzo de Paoli, troveremo sempre che non avremo potuto contribuire a niente di più grandioso che a fare dei buoni Sacerdoti. Nulla vi è di più accetto a Dio, di più onorifico alla Chiesa, di più proficuo alle anime, che il dono prezioso di un santo Sacerdote. Se chi offre un bicchiere d'acqua a uno dei più piccoli dei discepoli di Cristo non perderà la sua ricompensa, quale mercede non avrà colui che mette per così dire nelle mani pure di un giovane levita il sacro calice in cui rosseggia il Sangue del Redentore, e lo aiuta a sollevarlo al Cielo, arra di pacificazione e di benedizione per l'umanità?* ». (Dall'Enciclica ad catholici sacerdoti, di S. S. Pio XI).

PER LA DONNA E PER LA CASA

Aria all'abitazione

La nostra casa deve principalmente darci molta aria, moltissima aria, un oceano d'aria, un mare di luce. Deve sì ripararci dal freddo e dalla pioggia, ma fare entrare tutta aria buona come se si vivesse in aperta campagna. E' sana la casa ove l'aria circola libera! e scaccia col beneficio suo tutti i brutti mali: scrofola, rachitide, tisi, che pullulano nei luoghi dove manca l'aria sana.

Ed anche una casa, che ha mezzi di areazione bisogna saperla custodire. Servitevi molto del vostro odorato, girate tutti i vostri ambienti piccoli o grandi ed alla minima esalazione non buona aprite le finestre e cambiate aria, sia pur d'inverno. Bastano dieci minuti e l'aria non costa niente!

L'aria che entra dalle finestre è migliore di quella che entra dalle porte. Appena alzati date aria, ora all'una, ora all'altra delle stanze; tanto più se ne avete una sola.

Non chiudete mai le finestre ermeticamente mettendovi carta o cimosa, quelle piccole fessure lasciano entrare aria pura. Non c'è mica bisogno di mettersi vicini o in direzione di esse a lavorare per buscarsi un reuma. Tutto si deve prevedere. Specialmente la camera dove si dorme deve essere la più aerata; e con la stagione buona, leggete, cucite, scrivete, lavorate possibilmente con la finestra aperta.

Un po' di Catechismo

CARATTERI DELLA VERA CHIESA

La Chiesa cattolica è una. E' una la sua fede, uno il suo Battesimo, uno il suo capo, tutti i suoi membri hanno gli stessi sacramenti. E' Santa, santo è il suo fondatore, santa la sua Dottrina, santi i suoi sacramenti, santi molti dei suoi figli. E' cattolica che è quanto dire universale, così la volle Gesù quando disse: « andate predicate il vangelo ad ogni creatura ». In verità essa si estende a tutti i tempi, a tutti i luoghi, ha dei seguaci presso tutti i popoli. E' Apostolica, fondata da Gesù Cristo sugli apostoli, dagli apostoli fu predicata, sviluppata, fecondata a prezzo del loro sangue, dai successori immediati e diretti degli apostoli fu ed è perpetuata. La *Comunione dei Santi*. Tutti i fedeli della Chiesa formano insieme un unico corpo il cui capo è Gesù Cristo. Tutti i fedeli, quindi che sono in grazia di Dio partecipano, hanno la comunanza dei beni e vantaggi spirituali che ci sono e si fanno nella Chiesa, beni accumulati da Gesù Cristo, dalla Vergine, dai Santi. Dalla *Comunione cogli Angeli e Santi del Cielo* abbiamo aiuti, buone grazie di ogni genere, dalla *Comunione colle anime purganti* ne viene a loro sollievo, a noi merito e intercessione di loro presso Dio, dalla *Comunione coi giusti viventi sulla terra* ne viene a noi un cumulo grande di meriti. Per godere del bene della *Comunione dei Santi* bisogna esser membri del corpo mistico di Gesù Cristo non esser separati e divisi come gli infedeli, ebrei turchi, pagani, come gli apostati, eretici, scismatici, scomunicati; bisogna essere in grazia di Dio, esser cioè membri vivi. Il nono articolo del Credo veda tutta la nostra fede, il nostro attaccamento alla Chiesa cattolica, veda tutta la nostra premurosa diligenza nell'essere sempre membri vivi, attivi della Chiesa per partecipare il più possibile dei beni della *Comunione dei Santi*.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno